

inclusio

TRACCIA DI DISCUSSIONE PER I CONGRESSI 2016



Cittadinanzattiva promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno ai soggetti in condizione di debolezza

#versoilcongresso

Le pagine che seguono sono un contributo che la Segreteria generale uscente di Cittadinanzattiva mette a disposizione di tutti gli aderenti in questa importante fase pre-congressuale. Sono una traccia volutamente breve e con uno sguardo unitario al Movimento, da utilizzare per arricchire il dibattito dei Congressi territoriali e regionali.

Partendo dai problemi urgenti che la realtà ci rimanda e dal patrimonio di principi, valori e credibilità di Cittadinanzattiva, dobbiamo costruire insieme le principali piste di lavoro 2016-2020. Infatti, se il documento verrà integrato ai diversi livelli, potrà arrivare al Congresso nazionale quale contributo al documento politico finale, risultato di un **processo partecipato** dai territori.

Per questo, è importante che il testo venga ampiamente diffuso tra quanti interverranno agli incontri congressuali e che, durante gli stessi Congressi territoriali e regionali, o anche in incontri preparatori, la traccia venga presentata o letta in alcune delle sue parti, discussa e integrata.

Per facilitare tale integrazione, sono stati indicati con

*** La parola ai Congressi!**

tutti i "luoghi" del testo in cui sarebbe fondamentale il punto di vista dei Congressi.

Partiamo dalla consapevolezza matura e orgogliosa delle caratteristiche che anche i nostri interlocutori ci riconoscono come distintive e di alcuni risultati che negli anni 2012-2016 abbiamo raggiunto, non certo (o non solo) per sentirci gratificati, ma per continuare nel processo di cambiamento avviato con lo scorso Congresso, "Italia. Punto e a capo".

#diconodinoi

- Abbiamo scommesso sulla **competenza civica**, cioè sulla capacità di costruire informazione dal punto di vista dei cittadini e di utilizzare uno stile di azione e di comunicazione che non prescinde mai dall'analisi dei dati. Ed è per questo che siamo ritenuti un soggetto credibile.
- Abbiamo una **presenza diffusa sui territori**, che ci permette di essere "prossimi" ai bisogni delle persone. Sicuramente tale presenza va rafforzata, qualificata, orientata maggiormente al risultato. Ma siamo reale riferimento per molti cittadini e istituzioni.
- Siamo una **organizzazione disposta a lavorare con gli altri** secondo una modalità di relazione con i diversi soggetti che, non negando il conflitto né posizioni differenti o contrapposte, valorizza il confronto e privilegia l'interlocuzione, il coinvolgimento istituzionale e le partnership. Per questo ci riconosciamo nella definizione "**la casa dei cittadini attivi**".

#ilpotereesercitato

Tra il 2012 e il 2016 abbiamo promosso attività legate agli ambiti di impegno tradizionali del nostro Movimento, siamo riusciti a imporre temi su cui da tempo lavoravamo, ma che erano assenti dall'agenda pubblica e, nello spirito di avanguardia che spesso ha caratterizzato la nostra storia, siamo stati capaci di lanciare questioni nuove delle quali abbiamo percepito e segnalato l'urgenza. Abbiamo fatto tutto questo utilizzando i poteri che la cittadinanza attiva esercita per cambiare la realtà in direzione dell'interesse generale.

#poterediinformare #poteresimbolico #potereistituzionale #poteremateriale #poteredilegittimare

- Abbiamo ottenuto la pubblicazione dell'Anagrafe degli edifici scolastici, prevista da una legge del 1996 ma mai realizzata, e l'istituzionalizzazione della **Giornata della sicurezza nelle scuole** intitolata alla memoria di tutte le vittime degli incidenti e dei crolli a scuola.
- Abbiamo contribuito alla messa a norma o alla chiusura di almeno 10 scuole insicure. A Catanzaro, Matera e Caserta abbiamo ottenuto stanziamenti ad hoc per strutture scolastiche fatiscenti. Con la campagna **Assente ingiustificato**, insieme alla UILDM, abbiamo abbattuto barriere architettoniche e fornito materiali didattici utili agli studenti con disabilità.
- Oltre 1250 studenti in tutta Italia sono diventati **Responsabili studenti per la sicurezza** (RSS), grazie al lavoro congiunto con la Protezione civile.
- Attraverso la nostra costituzione in numerosi processi aventi a oggetto legalità, lotta alla corruzione e trasparenza dell'attività amministrativa e reati in materia di ambiente, salute e diritti civili, abbiamo consolidato una giurisprudenza che riconosce e legittima le organizzazioni civiche come parte civile in tali procedimenti.
- Abbiamo promosso, lavorando con l'Agenzia del Demanio, **Disponibile!**, un network dei cittadini, singoli od organizzati, che lavorano sul recupero di beni pubblici abbandonati e ottenuto, con un nostro emendamento all'articolo 24 del cosiddetto Sbloccitalia, che le istituzioni favoriscano i progetti presentati dai cittadini per il riuso dei beni abbandonati a fini di interesse generale.
- Su pressione delle decine di associazioni che compongono la rete europea di Cittadinanzattiva, è nato nel 2015 un **Interest Group** di Parlamentari europei dei diversi schieramenti sui diritti dei pazienti e le cure transfrontaliere.

- In questi quattro anni, attraverso il Progetto Integrato di Tutela, abbiamo aiutato oltre 100.000 cittadini a conoscere i propri diritti, esercitarli e rimuovere situazioni di mancato rispetto. Con il progetto *EpatiteCsiamo* abbiamo facilitato l'accesso ai farmaci innovativi che eradicano il virus per cittadini che avevano ottenuto inizialmente risposte negative da parte degli enti preposti.
- Abbiamo ottenuto che fosse dichiarata incostituzionale la Legge 40 sulla Procreazione Medicalmente Assistita, lavorando con le associazioni Hera Onlus e SOS Infertilità.
- La campagna *InCAStrati*, con Libera e LasciateCIEntrare, ha lanciato una operazione innovativa per la trasparenza e la valutazione civica dei sistemi di accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo, e delle strutture ad essi collegate.
- Abbiamo messo a punto, insieme ad AMICI e AnMAR, i PDTA (Percorsi diagnostico terapeutico assistenziali) sulle malattie infiammatorie croniche dell'intestino e sulle malattie reumatiche, che la Conferenza Stato-Regioni ha recepito puntualmente
- Abbiamo ottenuto, insieme con le altre associazioni dei consumatori, l'introduzione del *bonus energia* come misura di sostegno al reddito; l'introduzione di misure volte a favorire l'accesso al credito; l'introduzione, attraverso la moratoria sui mutui, di tutele a favore di chi abbia usufruito di un mutuo, ma si sia trovato in difficoltà per la restituzione.
- Con due edizioni del Festival contro gli sprechi, SPREK.O., insieme con la CIA, Confederazione italiana agricoltori, abbiamo lanciato il tema del protagonismo dei cittadini nella lotta agli sprechi, alimentare, ambientale, in sanità.
- Abbiamo realizzato, in decine di aziende sanitarie italiane e sperimentalmente in alcuni Tribunali, cicli di Audit civico, attraverso i quali non solo abbiamo fornito una fotografia realistica, ma avviato un processo di miglioramento attraverso il coinvolgimento diretto delle amministrazioni interessate.

La parola ai Congressi!

Le disuguaglianze lacerano il Paese

Non riguardano soltanto il reddito, anche se è crescente il fenomeno dei “nuovi poveri”, persone rese vulnerabili dal lavoro precario, dall’indebolimento dei legami familiari, da mutate situazioni di vita, per le quali diventa improvviso il salto da condizioni normali a fragilità, emarginazione, spesso malattia.

Disuguaglianze si incontrano nell’accesso ai servizi, quelli di pubblica utilità e quelli legati alla giustizia o alla salute, che hanno tempi, costi e tariffe insostenibili per molti cittadini costretti alla rinuncia.

Nel nostro Paese aumenta il fenomeno del “barbonismo domestico”, persone in genere anziane che vivono e spesso muoiono in condizioni di abbandono.

Ma l’Italia è anche uno dei Paesi al mondo dove nascono meno bambini, con misure insufficienti per conciliare famiglia e lavoro, con una legge sugli asili nido disattesa dal 1972. Non è un caso che il livello di occupazione delle donne sia inferiore a quello degli altri Paesi europei, specie fra le giovani, specie al Sud.

L’Italia ha un livello definito patologico di “analfabeti digitali”, persone senza alcuna competenza digitale.

#esclusi

Il perimetro dei diritti si contrae

Le dinamiche tra le istituzioni, per esempio fra Stato centrale e Regioni, sono spesso conflittuali e rischiano di ridurre il perimetro dei diritti. Il “federalismo”, acclamato come soluzione per i ritardi del Paese, è diventato iniquo e divisivo.

Le riforme, per esempio quella delle Province, realizzate o contrastate mettendo al centro l’equilibrio dei poteri piuttosto che le garanzie per le persone, si sono tradotte in vuoto di servizi.

Il livello di governo più vicino ai cittadini, quello dei Comuni, è tra i più appesantiti da tasse e mancati investimenti.

Interventi necessari, ad esempio la riorganizzazione degli ospedali, senza un piano per l’assistenza territoriale, condannano all’abbandono intere zone e persone particolarmente fragili come chi ha problemi di salute mentale.

Sullo sfondo, un’Europa a tratti invasiva, come è nel caso degli interventi che riguardano gli aspetti finanziari ed economici dei Paesi, a tratti latitante come per la mancanza di politiche e di programmi sui fenomeni migratori.

#esclusi

Gli sprechi di oggi corrodono il domani

L'Italia continua a sprecare. Innanzitutto, i suoi giovani. Sono tanti, e spesso molto qualificati, quelli che vanno all'estero per sfuggire a condizioni di lavoro mortificanti.

Le scuole italiane non sono ancora né sicure né belle, il livello di dispersione scolastica rimane elevatissimo specie nel Mezzogiorno. Vi è stato nell'ultimo decennio un calo delle iscrizioni all'università, che ha riguardato soprattutto chi proviene da classi sociali meno avvantaggiate.

E c'è altro: l'Italia non valorizza il suo patrimonio, fatto di luoghi e di saperi, ed è abnorme il fenomeno dell'abbandono di edifici, strutture e aree già "disponibili".

L'Italia rischia di sprecare irrimediabilmente alcuni beni comuni, come il suo Servizio sanitario nazionale, che sono un pezzo della sua identità oltre che della sua coesione sociale. L'Italia è il Paese dove si continua a sprecare tempo per discutere di diritti, dall'istituzione del reato di tortura alle questioni legate al fine vita, al tema delle unioni civili per le persone omosessuali, che andrebbero considerati essi sì "diritti acquisiti".

L'Italia spreca la possibilità, per chi ha sbagliato e riempie carceri invivibili e insalubri, di tornare a essere risorsa e non scoria.

Si convive senza vivere insieme

Il Pil dell'immigrazione rappresenta l'8,8% della ricchezza prodotta in Italia.

Ma nel nostro Paese il lavoro degli immigrati non è qualificato, è mal pagato, è insicuro; a queste condizioni, purtroppo ordinarie, si aggiunge l'orrore della cosiddetta "schiavitù di ritorno" che interessa il lavoro, specie in agricoltura, di esseri umani sottoposti a sfruttamento.

Nel 2015 oltre 700 bambini sono morti in mare, nel corso di sbarchi clandestini. Anche se i migranti che sbarcano in Italia, generalmente, non vogliono rimanervi: non è un Paese da cui si aspettano una vita migliore. Sui centri che li ospitano sono accessibili pochissime informazioni, persino la loro dislocazione è tenuta segreta, e vengono gestiti senza trasparenza e senza garanzia di qualità.

Le donne sole o sole con figli che lavorano in Italia, per lo più dedite a lavori domestici o di cura, fanno spesso parte di "nuclei familiari spezzati".

Quattro bambini senza cittadinanza su cinque iscritti alla scuola dell'infanzia sono nati in Italia. Solo il 26% circa delle organizzazioni civiche italiane ha migranti al proprio interno, bassissima la percentuale di migranti tra i leader di queste organizzazioni.

L'emergenza è condizione normale per il territorio

In Italia l'81,2% dei Comuni è in aree a rischio di dissesto idro-geologico ed essa è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto. In Italia il 25% dei Comuni non ha un Piano di emergenza.

48 città nel 2015 sono risultate fuorilegge in relazione alla qualità della loro aria, ma manca una strategia di contrasto all'inquinamento ambientale.

Raramente è data la possibilità ai cittadini di contribuire al dibattito e all'implementazione delle scelte per i territori in cui vivono. Il risultato sono atteggiamenti sterilmente difensivi o addirittura conflitti aperti, mai risolti, spesso dilanianti.

Il conflitto più dilaniante è quello che contrappone, in alcune aree e città del nostro Paese, il diritto al lavoro e il diritto alla salute. I siti inquinanti, in particolare fabbriche tuttora attive o luoghi rimasti da bonificare, incidono sulle condizioni di salute delle persone che abitano vicino. In alcuni di questi siti le morti per tumore, anche dei bambini, superano di decine di punti percentuali quelle degli altri luoghi.

A proposito di partecipazione

Far politica da cittadini è ancora un percorso ad ostacoli

Un numero crescente di cittadini si attiva nell'interesse generale, esercitando un ruolo forte rispetto alla concreta tenuta del nostro Paese.

Anche alcune istituzioni stanno maturando la necessità di qualificare la loro azione agli occhi dei cittadini e di rifondare con loro un rapporto basato sulla fiducia, e si diffondono forme di democrazia partecipativa.

Ma proprio il successo della partecipazione rende particolarmente delicato il rapporto tra cittadini e istituzioni. Nel mondo dell'attivismo civico deve crescere la consapevolezza della funzione politica generale che si svolge quando ci si attiva; altrimenti, vi è il rischio di confinarsi in ruoli operativi o residuali. Da parte delle istituzioni occorre riconoscere il ruolo paritario dei cittadini. Vi sono, infatti, positive aperture verso alcune pratiche di partecipazione, per esempio quelle che riguardano la cura degli spazi pubblici, talvolta viziate però da un'idea strumentale dell'azione civica. Si osservano in altri casi la riduzione della partecipazione a mero adempimento o un restringimento del coinvolgimento dei cittadini quando si discute di diritti, giustificato con l'urgenza di decidere in tempi brevi.

*** La parola ai Congressi!**

#innovazioneinterna

È evidente che gli elementi di contesto che abbiamo presentato ci rinviano ad un momento difficile per il nostro Paese. Questo significa che non solo il nostro contributo al cambiamento della realtà è ancora necessario, ma che anzi nei prossimi anni abbiamo bisogno di essere di più e più efficaci.

Vi sono alcuni elementi di debolezza, alcune criticità interne alla nostra organizzazione che, però, costituiscono un ostacolo a questo sviluppo e che, se non inseriti in un percorso di innovazione comune, mettono a rischio la forza del Movimento e la sua capacità di incidere.

- Il primo elemento di debolezza è il rischio di una **deriva associativa** del nostro Movimento, che è poi la tendenza a “bastare a se stessi” e a vivere la ricerca di nuove adesioni come adempimento burocratico e non come opportunità per essere collettori di energie civiche. Deriva associativa significa anche essere eccessivamente “ripiegati su se stessi”, concentrati più sulle dinamiche interne che sulla definizione e implementazione di azioni necessarie per la realtà esterna. Deriva associativa significa infine, riguardo alla nostra attività di tutela, intendere che la soluzione del caso singolo esaurisca il nostro compito anziché essere solo il punto di partenza per fare in modo che “quello che è accaduto a uno non accada ad altri”.
- Il secondo elemento di debolezza è, in alcuni ambiti territoriali del Movimento, la **mancanza di uno spirito unitario e di una visione trasversale**. Nonostante siano passati ormai tanti anni dal 2000, dal passaggio cioè al nome Cittadinanzattiva e alla fondazione delle Assemblee territoriali, alcune di esse non esercitano ancora la necessaria funzione di coordinamento e si continua spesso a ragionare e ad agire esclusivamente nella logica delle reti. Questo avviene, in particolare, per alcune sezioni del Tribunale per i diritti del malato che fanno fatica a riconoscere valore alle Assemblee territoriali come “luogo” unitario di rappresentanza del Movimento e perdono così di vista i nessi strettissimi che esistono, per esempio, tra salute-territorio-ambiente.
- Il terzo elemento è la **mancata o scarsa adesione allo “stile” della nostra organizzazione** così come è definito nella sezione *Principi e responsabilità* del Codice di Condotta e, in particolare, ad alcuni Principi come quello dell'*Informazione* e della *Rendicontazione*, dell'*Accoglienza*, dei *Rapporti fra le persone*. Si sono verificati inoltre eventi sentinella, pochi casi sufficienti però a indurci a una grande attenzione, che riguardano la mancata adesione al Principio dell'*Eguaglianza* dei diritti, poiché è stata negata, attraverso prese di posizione contrarie allo spirito del Movimento, l'idea di una cittadinanza basata sulla condivisione di un destino comune che non accetta alcuna forma di discriminazione e distinzione degli individui.

#lavision

Cittadinanzattiva crede nel potere che hanno i cittadini, organizzandosi, di superare condizioni di subalternità e di violazione dei loro diritti, per costruire un mondo in cui nessun essere umano sia escluso e nessun bene comune sia sprecato.

#lamission

Cittadinanzattiva promuove l'attivismo civico dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno ai soggetti in condizioni di debolezza.

#principieresponsabilita

Nel corso del Congresso del 2012 è stato presentato il Codice di Condotta, con l'obiettivo di richiamare i valori e i principi contenuti nello Statuto, nella Carta d'identità e nell'esperienza stessa del Movimento, "perché siano operanti ed effettivi nelle decisioni e nei comportamenti di tutti i cittadini che hanno scelto di aderire a Cittadinanzattiva". Nel momento in cui siamo chiamati a definire le nostre strategie e le piste di lavoro per i prossimi quattro anni, dobbiamo tener fermi la nostra visione del mondo, la nostra mission – ovvero il ruolo della nostra organizzazione per realizzare quella visione del mondo – e, appunto, i valori e i principi in cui ci riconosciamo.

① Partecipazione

Chi aderisce a Cittadinanzattiva crede che ogni cittadino, italiano o straniero, possa o debba partecipare a un itinerario di superamento di condizioni di subalternità o di violazione dei suoi diritti, per accedere alla condizione di cittadino cosciente dei propri poteri e consapevole dei propri doveri, e opera nella convinzione che questo sia un itinerario che ogni "cittadino comune" può percorrere.

② Tutela

Chi aderisce a Cittadinanzattiva è convinto, prima di tutto, del potere di ogni singolo cittadino di far valere i propri diritti, con un'idea di tutela che ha alla base l'iniziativa e il concorso dei cittadini stessi, e lo sforzo comune di tutti gli interessati nella ricerca, nella individuazione e nell'attuazione delle soluzioni possibili.

③ Eguaglianza dei diritti

Chi aderisce a Cittadinanzattiva, nel promuovere la tutela dei diritti, contribuendo al superamento di ogni condizione di soggezione e sofferenza, interviene in difesa di tutti gli esseri umani in tali situazioni.

④ Federalismo dei diritti

Chi aderisce a Cittadinanzattiva crede nel federalismo e ne promuove la cultura, poiché promuove la sovranità pratica dei cittadini e dei loro gruppi per la tutela e la promozione dei diritti, e scommette sul primato degli individui e delle comunità rifiutando l'accentramento e la concentrazione dei poteri.

⑤ Primato delle forze sociali

Chi aderisce a Cittadinanzattiva è schierato con le persone, i gruppi, le categorie della società, in particolare quelli a rischio di marginalizzazione ed emarginazione, vale a dire è schierato con la maggioranza della popolazione.

⑥ Dialogo

Chi aderisce a Cittadinanzattiva crede nella ricchezza del confronto e si oppone ad ogni logica di collateralismo, di scambio e di clientelismo.

⑦ Pluralismo e autonomia

Chi aderisce a Cittadinanzattiva crede nel pluralismo dei punti di vista e delle voci e nell'autonomia delle realtà sociali, dei gruppi e degli individui.

⑧ Informazione e rendicontazione

Chi aderisce a Cittadinanzattiva crede nel valore dell'informazione, quella prodotta direttamente dai cittadini e quella resa, grazie alla loro azione, patrimonio comune e strumento di empowerment.

⑨ Accoglienza

Chi aderisce a Cittadinanzattiva è aperto nei confronti degli altri cittadini e aspira ad "ospitarli" nella casa comune della cittadinanza che, al livello di base del Movimento, è rappresentata dalle Assemblee territoriali della cittadinanza attiva.

⑩ Rapporti fra le persone

Chi aderisce a Cittadinanzattiva agisce in prima persona, ma non conta solo su stesso. Crede infatti nella forza dei rapporti tra le persone, che si costituiscono come un patto volto a dar vita ad azioni di interesse generale, al di là di definizioni, marchi o steccati organizzativi.

I principi dell'uguaglianza, del dialogo, della trasparenza, dell'accoglienza e della centralità della persona hanno il loro primo terreno di applicazione all'interno di ogni realtà di Cittadinanzattiva e devono essere alla base dei rapporti fra tutti gli attivisti del Movimento.

#pistedilavoro

I lavori dei Congressi territoriali, regionali e nazionale serviranno a definire via via, attraverso i dibattiti e le mozioni che ne scaturiranno, quali dovranno essere gli obiettivi su cui Cittadinanzattiva dovrà impegnarsi, a tutti i livelli, nei prossimi quattro anni.

Qui vogliamo limitarci a identificare le piste di lavoro generali, che i Congressi dovranno riempire di contenuti e obiettivi specifici, collegate a quella realtà – a tratti drammatica – che abbiamo delineato nelle pagine precedenti, da cui non possiamo sottrarci se vogliamo essere un'organizzazione pertinente rispetto al contesto e coerente con la sua mission.

Essere un'organizzazione che lavora per restituire potere ai soggetti deboli

- Contribuire a diminuire o a gestire correttamente le situazioni di rischio
- Contribuire ad aumentare e migliorare le misure di protezione
- Contribuire all'empowerment delle comunità locali

Essere un'organizzazione che lavora per la tutela dei diritti

- Rimettere i diritti al centro dell'agenda pubblica
- Rendere effettivi i diritti esistenti
- Operare per il riconoscimento di nuovi diritti

Essere un'organizzazione che lavora per costruire un movimento civico per i beni comuni che promuova per i cittadini un ruolo di governo

- Difendere dal degrado i beni comuni e agire per incrementarne il valore
- Operare per garantire l'eguaglianza nell'accesso ai beni comuni
- Promuovere forme di economia circolare e solidale

Essere un'organizzazione che lavora per favorire il riconoscimento del senso politico e della forza riformatrice della cittadinanza attiva

- Rafforzare l'attivismo civico attraverso il consolidamento delle competenze
- Estendere l'attivismo civico coinvolgendo nuove persone e nuovi soggetti

Essere un'organizzazione che lavora per qualificare la partecipazione

- Salvaguardare e ampliare gli spazi di partecipazione contrastandone l'uso burocratico
- Accrescere una presenza competente del Movimento negli organismi di partecipazione previsti

Essere un'organizzazione che lavora insieme agli altri soggetti del mondo civico per realizzare attività di interesse generale

- Farsi promotore di alleanze per accrescere l'efficacia dell'azione perseguita dal Movimento
- Diventare parte di network e di campagne promosse da altri per sostenere obiettivi di interesse generale

Essere un'organizzazione che lavora applicando i principi, lo stile e le regole che ha scelto

- Approfondire la diffusione e la conoscenza del Codice di condotta per gli aderenti
- Presidiare, ciascuno per il proprio livello di responsabilità, l'applicazione delle regole e dei principi del Movimento



A differenza degli altri punti in cui compare questo asterisco, che prevedono semplici integrazioni o suggerimenti, questa è la parte del documento che si comporrà a partire dai lavori dei Congressi. Si tratta, infatti, seguendo queste piste di lavoro che, come detto, rappresentano solo uno **schema per favorire e ordinare il dibattito**, di proporre **mozioni congressuali** che dovranno indicare gli ambiti sui quali si intende lavorare a livello territoriale e nazionale, gli obiettivi specifici che ci si propone di perseguire, l'indicazione dei risultati ai quali si intende pervenire.

Vi chiediamo di inviare all'indirizzo congresso2016@cittadinanzattiva.it, al termine dei Congressi, mozioni e documenti realizzati secondo questo schema.

A ottobre del 2014 si è svolta la V edizione delle Consultazioni dei Coordinatori delle Assemblee territoriali. In quella occasione si è scelto come tema quello del "futuro della nostra organizzazione". Il metodo adottato, di tipo partecipativo, ha permesso fra le altre cose di rispondere alla domanda *Come ci vediamo nel 2020?*

Di seguito, solo per titoli, le caratteristiche sulle quali i partecipanti hanno concordato rispetto a come vogliamo essere nel 2020:

- **competenti**
- **incisivi e orientati al risultato**
- **combattivi e costruttivi**
- **riconosciuti**
- **molti e buoni**
- **più giovani**
- **più attenti alla relazione**
- **attivi su nuove povertà/nuova cittadinanza/ambiente**
- **presenti nella scuola, prediligendola come spazio di azione civica**
- **più sostenibili economicamente**
- **europei**
- **rispettosi delle regole, ben organizzati e insieme fluidi fra i vari livelli**



Via Cereate, 6 - 00183 Roma
Tel +39 06 3671 81
Fax +39 0636718333
www.cittadinanzattiva.it
congresso2016@cittadinanzattiva.it
